



Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano saluta Gerardo Agostini all'incontro con gli esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. In primo piano Ignazio La Russa e Gianni Letta.

## Bossi: «Ormai siamo diventati colonia francese»

Il Senatur sbugiarde il premier: «Dico no alle bombe Non si acquisisce peso dicendo sempre sì». E poi aggiunge: «Con le parole di Berlusconi saremo invasi da immigrati»

### Il caso

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**T**utto a posto, tutto a posto». Con Umberto Bossi ci ha parlato lui, Silvio Berlusconi, più volte ed è «tutto a posto» non fosse per il fatto che poco dopo il leader lumbard controbatte: «Non sono d'accordo sui bombardamenti in Libia». Tra

le due dichiarazioni ecco Roberto Calderoli, ministro del Carroccio per la Semplificazione: «La lega Nord è contraria alla guerra, e soprattutto a quelle che coinvolgono dei poveretti che poi inevitabilmente si riverseranno nel nostro Paese». Poveretti, ossia gli immigrati, l'incubo della Lega. Rincalzo serale del Senatur alla Padania: «Siamo diventati una colonia francese», un errore cedere alle richieste del governo di Parigi, le conseguenze dice Bossi, saranno «gravissime: verremo invasi dai profughi». Appunto. E chiude: «Non è dicendo sempre di

si che si acquisisce peso internazionale». Stringendo ai titoli: è scontro tra Pdl e Lega sulla politica estera, materia da crisi di governo in tempi normali in un paese normale. Ma Pdl e Lega escludono terremoti: la crisi non avrebbe modo di materializzarsi perché secondo Silvio Berlusconi - ma non secondo l'opposizione - non è necessario il passaggio in Aula.

Dietro le dichiarazioni di Bossi ci sarebbero, secondo fonti bene informate del Pdl, valutazioni elettorali ed economiche. «In realtà sul voto amministrativo - racconta un deputato Pdl - il no della Lega ai bombarda-

### Contro il premier Il leader ha rilasciato una dichiarazione alla Padania

menti avrebbe conseguenze scarse di rilievo». Il vero problema è Giulio Tremonti, che «sono cinque Consigli dei Ministri che blocca il decreto per finanziare la missione» e durante l'ultimo summit avrebbe salutato i colleghi di governo dicendo «come copertura potete mettere che ci sono due

centesimi in più di accisa sulla benzina». Concetto esplicitato ieri da Calderoli nel suo lungo comunicato a sostegno del «no» alla missione. Nel partito del premier sanno bene che quella delle accise sulla benzina potrebbe davvero essere l'unica fonte di sostegno economico all'intervento in Libia (700 milioni di euro stimati dalla Lega per tre mesi di missione) e anche un argomento forte del Carroccio con il proprio elettorato per scaricare la responsabilità di un ulteriore aumento del carburante targato Pdl.

Berlusconi dal canto suo non ha fatto trapelare la decisione fino a ieri sapendo che il primo fronte si sarebbe aperto proprio dentro la sua stessa maggioranza tanto che anche davanti alla dichiarazioni durissime della Lega ha ripetuto ai suoi che «sarebbe il caso di non cavalcare oltre la vicenda», considerata «la storica posizione» antimilitarista del Carroccio. Probabilmente già nelle prossime ore ci sarà un faccia a faccia con Bossi, prima del consiglio dei ministri previsto per giovedì, o al più tardi venerdì, dove Calderoli ha già annunciato di voler porre la questione. ♦